

**L'INCONTRO.** In votazione oggi alla Camera

# «Caso Manzoni? Con la nuova legge, mai più»

Subito 800mila cittadinanze,  
e 40mila all'anno per lo ius soli

## Magda Biglia

Una legge che cambierà l'Italia. È quella sulla cittadinanza ai minori stranieri nati nella nostra nazione, in votazione oggi alla Camera dopo oltre un anno dalla presentazione, secondo la cofirmataria, onorevole Milena Santerini, presidente della «No hate parliamentary alliance coe», ieri a Brescia ospite di un incontro organizzato da Rete Civica, Comunità di Sant'Egidio, Democrazia solidale.

**AD INTRODURRE** Michele Busi, consigliere regionale, a moderare Maddalena Colombo, docente della Cattolica e responsabile del Centro studi universitario sull'Immigrazione. A sintetizzare il problema, con la forza del teatro, i monologhi di Manuel Ferreira, direttore della compagnia Alma Rosè. «In Argentina ci sono tanti italo-argentini, ci

saranno nella Penisola i maroc-italiani?», ha scherzato, centrando il tema. E ha commosso recitando lo stato d'animo di persone che si sentono appartenenti ma non lo sono, di bambini che parlano con accento dialettale più dei loro compagni locali e magari non conoscono la lingua delle origini.

«Saremo un popolo diverso, è una legge, molto in ritardo sull'Europa ma di portata storica», ha spiegato alla platea della sala Giudici in Loggia la parlamentare, riferendo di una stima di 800mila nuovi italiani subito (serve che un genitore abbia un permesso di lunga durata), 40mila ogni anno per lo ius soli, più 12mila per lo ius culturae che riguarda il medesimo diritto per i bambini arrivati qui entro i dodici anni che abbiamo studiato almeno un quinquennio nel Paese e siano stati promossi.

«A Brescia potrà interessa-

re il 70, 80 per cento dei ragazzi? Lo approfondirà l'Osservatorio del Sacro Cuore che intanto ha rilevato un calo delle nascite straniere nel nostro territorio. Erano il 29,8 per cento nel 2013, il 27,8 nel 2014, e la percentuale di studenti extracomunitari è stabile da qualche anno», ha commentato la professoressa Colombo, anticipando la presentazione dell'annuale report del Centro studi sul fenomeno. «Certo non si potrà più gridare "aiuto alla Manzoni sono tutti stranieri", perché quegli scolari saranno italiani come gli altri», le ha fatto eco la deputata.

**ALLA SITUAZIONE** bresciana ha fatto riferimento anche padre Mario Toffari, direttore dell'Ufficio Migranti della Diocesi che ha aperto nel 1981. «Ci passarono 187 immigrati quell'anno. Ora molto è mutato, quel popolo differente c'è già, si tratta solo di

sancirlo con la norma. L'unica preoccupazione è che la cittadinanza sia una scelta libera, non obbligata per godere di servizi e opportunità», ha detto. Ha ricordato nei suoi undici anni in Germania quanti italiani di seconda generazione ha visto diventare tedeschi, in modo normale, e ha sottolineato come i tedeschi abbiano capito che gli immigrati sono una ricchezza per l'Europa dal calo demografico. ●

